SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

11ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

7° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 APRILE 1984

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente GIUGNI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Norme previdenziali e assistenziali per le imprese cooperative e loro dipendenti che trasformano o commercializzano prodotti agricoli e zootecnici» **(383)**, d'iniziativa dei senatori Pagani Antonino e Romei Roberto

«Norme in materia di previdenza e assistenza per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative che trasformano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici» **(435)**

«Norme previdenziali e assistenziali per le imprese cooperative e loro dipendenti che trasformano o commercializzano prodotti agricoli» **(297)**, d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*)

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 6, 7
ANTONIAZZI *(PCI)* 6
BORRUSO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 5, 6
SPANO Ottavio *(PSI), relatore alla Commissione* 2, 6

I lavori hanno inizio alle ore 16,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Norme previdenziali e assistenziali per le imprese cooperative e loro dipendenti che trasformano o commercializzano prodotti agricoli e zootecnici» (383), d'iniziativa dei senatori Pagani Antonino e Romei Roberto

«Norme in materia di previdenza ed assistenza per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative che trasformano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici» (435)

«Nome previdenziali e assistenziali per le imprese cooperative e loro dipendenti che trasformano o commercializzano prodotti agricoli e zootecnici» (297), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*)

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: «Norme previdenziali e assistenziali per le imprese cooperative e loro dipendenti che trasformano o commercializzano prodotti agricoli e zootecnici», d'iniziativa dei senatori Pagani Antonino e Romei Roberto; «Norme in materia di previdenza ed assistenza per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative che trasformano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici»; «Norme previdenziali per le imprese cooperative e loro dipendenti che trasformano o commercializzano prodotti agricoli e zootecnici», d'iniziativa dei senatori Antoniazzi, Garibaldi, Alberti, Miana, Spano Ottavio, Vecchi, Iannone, Di Corato, Torri, Montalbano e Canetti, con procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento.

Riprendiamo la discussione, interrotta nella seduta del 15 febbraio scorso.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

SPANO Ottavio, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, alla mia relazione, già espostavi, sul disegno di legge n. 297 e sugli altri congiunti posso solo aggiungere alcune notazioni a titolo di integrazione e di arricchimento.

Infatti, nulla ho da replicare agli interventi degli onorevoli rappresentanti delle varie parti politiche, interventi che, appunto, mi consentono l'integrazione e l'arricchimento anzidetti, essendo stati tutti positivi ed utili.

Per questo vi esprimo il mio ringraziamento e lo esprimo in particolare al senatore Pagani, comprendendo le ragioni che gli hanno imposto una certa cautela nel complesso del suo intervento sul provvedimento in esame.

Desidero, inoltre, manifestare il mio apprezzamento e la mia piena concordanza con una affermazione (anzi, direi meglio riaffermazione) del senatore Antoniazzi, il quale si è richiamato al principio «unificante», che - aggiungo io - deve permeare i nostri sforzi nelle varie occasioni legislative in materia previdenziale, che devono essere coronati - speriamo - dalla legge di

riordino generale (e non, purtroppo, di riforma; ma è già tanto) dell'intero sistema previdenziale nel nostro paese.

Passando al merito degli interventi, nell'ordine, prendo atto, grato, della concordanza espressa dal senatore Antoniazzi con la mia relazione ed aderisco ai suoi rilievi nei confronti del disegno di legge n. 435 di iniziativa del Governo, che, peraltro, negli interventi dei suoi rappresentanti ha solo fatto riferimento alla validità del Protocollo di intesa tra la Federazione italiana dei lavoratori delle industrie alimentari (FILIA) e la Confederazione italiana delle cooperative e, possibilmente, all'opportunità di ulteriori consultazioni ed approfondimenti con le forze sociali del settore, ricordando, però, che abbiamo il consenso sindacale a livello confederale. Il senatore Antoniazzi ha proposto integrazioni e modifiche anche al disegno di legge n. 297 (di cui sono uno dei firmatari) per quanto riguarda gli assegni familiari, il collocamento, la cassa integrazione ed il trattamento degli impiegati; su questi punti – affermo io – non possono sussistere ancora disparità tra lavoratori che pur svolgono la stessa attività.

Il senatore Pagani ha giustamente fatto i suoi rilievi sul problema degli assegni familiari, della cassa integrazione ordinaria e straordinaria e del trattamento infortunistico ed ha espresso – come ho in principio accennato – la constatazione che non esistono discordanze di opinioni sulla sostanza del provvedimento, ma solo sulle strategie. Concordiamo, inoltre, sugli ulteriorio contatti con le forze sociali e sulla sua richiesta al Governo di pronunciarsi espressamente sulle differenze rilevanti tra il disegno di legge da noi presentato ed il suo, tenendo conto anche delle proposte di integrazione e di modifiche emerse, nonchè sull'opportunità di porre un termine per i lavori della Sottocommissione.

Il senatore Ferrara si è riferito, in particolare, al parere della Commissione agricoltura che, tra l'altro non è vincolante in questo caso.

Il senatore Miana ha ricordato che nella scorsa legislatura venne approvato dal Senato un testo che poi decadde per la fine anticipata della legislatura stessa; tale testo fu preceduto da una ampia e profonda consultazione con le parti sociali. Egli ha poi proposto il passaggio all'esame degli articolati, perchè (e su questo concordiamo) la Commissione deve farsi carico di provvedere con la dovuta urgenza alla soluzione del problema. Ha aggiunto poi – ricordiamolo – che in caso contrario sarebbe stata sminuita la credibilità del Senato stesso.

Nell'VIII legislatura il Senato ha approvato il disegno di legge n. 958, che rispecchiava esattamente quanto noi oggi stiamo proponendo, partendo dal Protocollo di intesa tra la FILIA e la Confcooperative, opportunamente menzionato negli interventi – come sopra riferito – ed in base alla vasta consultazione effettuata con le parti sociali interessate.

Tale consultazione abbiamo ripetuto, il 22 febbraio scorso, dopo le proposte testè riferite contenute in alcuni interventi susseguitisi nella discussione generale. La nuova audizione, in ogni caso, sarebbe stata sempre utile per il necessario aggiornamento, dato il tempo trascorso da quelle precedenti poco dianzi ricordate.

A tale audizione sono intervenute, per i lavoratori, la CISL, la CGIL e la UIL, nonchè, per i datori di lavoro, la Coldiretti, la Confagricoltura, la Confcoltivatori, la Lega nazionale delle cooperative e la Confcooperative.

Per la CISL, Sartori ha insistito sulla necessità inderogabile della definizione legislativa dell'inquadramento previdenziale dei lavoratori del

comparto oggetto dei disegni di legge in trattazione ed ha sostenuto la validità della proposta di cui ai commi penultimo ed ultimo dell'articolo 3 sia del disegno di legge presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori (il n. 297), sia di quello presentato dai senatori Pagani Antonino e Romei Roberto (il n. 383), circa lo scaglionamento in cinque anni della differenza per il passaggio del contributo a carico dei lavoratori da quello vigente per il settore dell'agricoltura a quello vigente per il settore industriale.

Inoltre, Sartori ha proposto – ai fini dell'inquadramento nel settore dell'agricoltura – il limite di due terzi di prodotto diretto della cooperativa o dei soci, contrariamente a quello proposto nei tre disegni di legge in esame della «prevalenza» che può riconoscersi anche nel 51 per cento di tale prodotto.

Per la CGIL, Bellina ritiene inaccettabile la proposta governativa per le parti concernenti l'inquadramento nell'agricoltura e nell'industria, rispetto alla quantificazione della provenienza del prodotto, ed il trattamento per malattia professionale, per il quale non può essere mantenuto il principio che penalizza i lavoratori delle aziende cooperative inquadrate nell'agricoltura; si deve, infatti, sancire la parificazione di fronte all'uguale evento tutelato.

Per la UIL, Veranucci ha espresso adesione alla proposta di Sartori della CISL circa il limite dei due terzi e non della «prevalenza», date le nuove condizioni di lavoro che si sono realizzate nelle moderne aziende agricole, in particolare per l'evolvere della meccanizzazione.

Anche per Veranucci la preoccupazione prevalente è la differenza di trattamento che deriva per i lavoratori dal diverso inquadramento delle aziende, pur svolgendo la stessa attività.

Per la Coldiretti, Mastrocinque ha espresso accettazione nei confronti dell'articolo 1 della proposta governativa ed opposizione netta al principio della parificazione, sia pure progressiva (20 per cento in cinque anni), dell'aliquota a carico dei suoi rappresentati.

Per la Lega delle cooperative e l'Associazione nazionale delle cooperative agricole, Fiaccadori ha espresso consenso ai disegni di legge nn. 297 e 383, proponendo, però, alcuni emendamenti, già formulati e trasmessi al Presidente della Commissione, volti ad eliminare il rischio di disparità di trattamento nei confronti delle aziende cooperative rispetto a sgravi, fiscalizzazioni, agevolazioni per aziende operanti nel Mezzogiorno, nonchè per una migliore regolamentazione e gestione del collocamento, che, anche per il settore in esame, dovrebbe essere quello ordinario e non quello della agricoltura.

Il rappresentante della Confagricoltura accetta il disegno di legge governativo e rammenta che di recente è intervenuta in materia la Corte dei conti.

Va precisato che, in effetti, la Corte dei conti, con determinazione n. 1751 del 17 gennaio 1984, ha annullato la delibera dell'INPS del settembre 1983, in quanto l'Istituto con tale delibera non si è attenuto, per la decorrenza del provvedimento, alla sentenza della Corte costituzionale n. 185 del 14 luglio 1976, con la quale ha dichiarato la illegittimità dell'articolo 9 della legge 12 marzo 1968, n. 334.

Sempre per la Confagricoltura Guerrieri dice che per ora è bene portare avanti il disegno di legge governativo, lasciando tutta la rimanente normativa

(assistenza familiari, cassa integrazione ordinaria e straordinaria, infortuni e collocamento) alla riforma generale della previdenza.

Per la Confcooperative, Vecchi accetta la proposta governativa in quanto la ritiene ragionevole. L'industria privata sta abbandonando la lavorazione e tutto sta tornando alle cooperative. Propone di partire dal 1983 come decorrenza della legge. Inoltre non la maggioranza, cioè il 51 per cento, ma, dice, i due terzi propri o forniti dai soci come limite. Decida il Parlamento, ma decida rapidamente, perchè la conflittualità è diventata insopportabile. La Confcooperative non ha ratificato il protocollo d'intesa FILIA-COOP; il Parlamento deve decidere, perchè i diretti interessati non trovano l'accordo.

L'ulteriore audizione del 4 corrente mese, chiesta dalle parti sociali, ha reso più urgentemente valide le considerazioni sopra esposte; ciò in particolare perchè è emerso che tra qualche giorno il Consiglio di amministrazione dell'INPS delibererà l'adeguamento delle norme interne già adottate alla determinazione della Corte dei conti del 17 gennaio 1987, il che comporterà ulteriori pregiudizi ai lavoratori interessati, effetti negativi che verrebbero ben prevenuti dalla immediata approvazione del testo del nostro disegno di legge n. 297. A tal fine, assieme con gli altri proponenti il disegno di legge stesso, recepiamo il richiamo alla legge n. 54 del 1982 che ha già parificato il trattamento dei lavoratori agricoli a tempo indeterminato a quello dei lavoratori dell'industria e ci dichiariamo disponibili ad esaminare positivamente emendamenti migliorativi che potranno essere formulati per regolare eventuali sgravi contributivi delle cooperative operanti nel Mezzogiorno (e per il collocamento in Campania e Basilicata), per quanto l'esigenza di sgravi potrebbe essere soddisfatta in sede più appropriata in occasione dell'eventuale rinnovo degli sgravi contributivi per la generalità delle aziende del Mezzogiorno, di prossima scadenza (30 giugno 1984).

Il Governo, che abbiamo invitato a concordare con la Commissione, senza pregiudiziali ma con spirito di equità, eventuali emendamenti integrativi al proprio disegno di legge n. 435, ha accolto tale invito e di questo siamo grati al rappresentante dello stesso Governo.

A mio giudizio appariva incomprensibile che il Governo, nel suo disegno di legge, escludesse o non prevedesse la parificazione del sistema di pagamento degli assegni familiari e dei trattamenti per cassa integrazione e infortunistico. Non si capisce perchè s'impongano, sia pure progressivamente, uguali doveri contributivi, sia alle aziende cooperative, sia a quelle con rapporto di dipendenza e vengano negati ai lavoratori gli stessi diritti previsti per i lavoratori dell'industria. Non dimentichiamo le azioni di protesta e gli scioperi dei lavoratori di questi settori per ottenere giustizia per il campo in cui operano. Dopo anni di lotta su questo importante problema, reputo assurdo che non si riesca a darvi una soluzione adeguata. Non occorre avere una particolare sensibilità sociale per capire che nei confronti di questi lavoratori, in passato, è stata commessa una palese ingiustizia. Non si capisce bene perchè si vuole continuare a persistere nell'errore che ha colpito, nonostante i pronunciamenti giudiziari a vario livello, quei dipendenti che attendono dallo Stato democratico una risposta alle loro legittime aspettative. O si vuole esasperare la categoria che potrebbe ricorrere ad ulteriori pericolose manifestazioni di piazza?

Noi abbiamo il sacrosanto dovere, come legislatori, di evitarlo.

BORRUSO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il Governo, dopo aver ascoltato sia il relatore sia gli interventi che si sono svolti in questa Commissione, ritiene di poter accogliere le istanze fin qui emerse e quindi ritiene opportuno trovare una soluzione formale a questi problemi.

Occorre anzitutto precisare una norma che consenta una definizione chiara delle imprese e delle cooperative che hanno come finalità tipica quella della trasformazione industriale, inserendole nel comparto industriale.

In secondo luogo occorre procedere con gradualità alla modificazione per quanto riguarda i contributi, in modo tale da consentire che vi siano le coperture di carattere contributivo e assistenziale previste per il settore delle industrie. Si tratta, quindi, di trovare la giusta definizione.

PRESIDENTE. Se ho ben capito, il Governo annuncia l'intenzione di modificare il proprio disegno di legge.

BORRUSO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Sì, per quanto attiene al primo articolo e poi con un emendamento aggiuntivo per quanto riguarda i problema della contribuzione.

PRESIDENTE. Poichè, chiusa la discussione generale, stiamo andando alla votazione, ci occorrono gli emendamenti al disegno di legge governativo. L'alternativa sarebbe quella di convocare il comitato ristretto di modo che domani, esaurito l'incontro per le pensioni dei marittimi, potremmo tenere un'altra seduta per ascoltare la relazione di tale Comitato ristretto.

ANTONIAZZI. Vorrei sapere se il rappresentante del Governo ha già a disposizione questo emendamento.

BURRUSO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il Governo ha pronto, anche se non in modo formale, l'emendamento all'articolo 1, così come quello all'articolo 3 per quanto riguarda le contribuzioni. Poichè si tratta di un lavoro di nuova verifica del testo, sarebbe preferibile procedere attraverso un comitato ristretto che si riunisca immediatamente in modo da fornire alla Commissione un testo definitivo.

PRESIDENTE. Altrimenti, non essendovi gli emendamenti, non sarebbe possibile procedere alla votazione.

ANTONIAZZI. La proposta del Governo è rigida e non finalizzata a rinviare di nuovo il problema. Anche il Gruppo comunista ritiene pertanto opportuno che il comitato ristretto esamini nei particolari le eventuali proposte di modifica. Tuttavia domani mattina, esaurite le audizioni sulle pensioni ai marittimi, la Commissione dovrà deliberare.

Se resta così inteso, non abbiamo obiezioni da fare alla proposta del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Assumo l'impegno di porre in votazione domani i testi che avremo a disposizione.

SPANO Ottavio, *relatore alla Commissione*. Concordo anch'io con il rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 17,05.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO